

**Messa in occasione del Corso di Formazione per responsabili diocesani
organizzato dell'Associazione Nazionale Collaboratori Familiari del Clero**

OMELIA DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS

Chiamati a servire con amore e gioia

Giovedì, 27 giugno 2019

La gioia può essere originata da una fonte sorgiva o reattiva. La gioia sorgiva è quella che dura, quella reattiva è passeggera. Come fare per rimanere in questa gioia sorgiva? La Parola di oggi ci dà una chiara indicazione: ascoltare e mettere in pratica la Parola. Questa è la fonte della vera gioia.

Un aiuto per poter discernere bene ci viene regalata da Gesù: “Sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia”.

Con Sara possiamo identificare “Abram” alle prese con una promessa sempre più difficilmente realizzabile in ordine al loro desiderio di fecondità, una fecondità capace di dare un frutto alla loro reciproca fedeltà.

Allora non resta che trovare una soluzione che abbia almeno il sapore della consolazione: “Ecco il Signore mi ha impedito di avere prole; unisciti alla mia schiava: forse da lei potrò avere figli”. Sara si lascia prendere a tal punto dalla evidenza dei fatti da convincere anche Abramo a prendere atto degli avvenimenti che si susseguono nella loro vita, e trova una soluzione di ripiego che il marito accetta: “Abram ascoltò l’invito di Sara ...!”. Il testo sembra esprimere una certa amarezza in questo versetto.

Si ha infatti l’impressione che l’uomo di Dio, spinto dalla necessità, possa cambiare il soggetto della sua vita e, distogliendo il suo ascolto da Dio, resti suggestionato dalla paura e dalla delusione.

In realtà, se il Signore ha promesso una discendenza, mai ne ha fissato i tempi e i modi.

Così Abram, senza volerlo, si dimostrerà poco “saggio” perché cedendo all’angoscia, è come se smettesse di costruire sulla “roccia”.

Le parole di Sant’Agostino riguardano noi e, per certi aspetti, potrebbero essere rivolte, come monito, anche al nostro padre nella fede: “Non ingannate voi stessi fratelli miei, che pure siete venuti con desiderio ad ascoltare la parola; se non mettete in pratica ciò che avete ascoltato, smentite voi stessi.

Considerate che, se è attraente l'ascoltare, quanto più il realizzare.

Se non ascolti, se trascuri di ascoltare, non edifichi nulla.

Se ascolti e non metti in pratica, metti mano a una rovina. Ascoltare e mettere in pratica equivale a edificare sulla roccia. L'ascolto stesso è appunto un edificare.

La parabola che ci è offerta è uno specchio per verificare, per discernere, se la nostra vita sta camminando secondo l'evangelo, non solo a parole ma nella concretezza di ogni giorno.

Due uomini, uno saggio e uno stolto, progettano e costruiscono la loro casa. In base al loro modo di vivere, al loro stile di vita, alla loro intelligenza, scelgono il terreno.

Uno sceglie un terreno stabile, che dà solidità a tutta la costruzione, l'altro sceglie un terreno sabbioso, non scava fondamenta profonde. Le due costruzioni sembrano uguali, ma alla prova dei fatti, degli imprevisti del tempo o della vita, di ciò che non si può programmare, solo una casa regge: quella costruita sulla roccia.

Le due case, i due uomini indicano un modo diverso di rapportarsi alla Parola di Gesù e del suo legame con la vita concreta.

Ma attenti a non identificarci troppo facilmente, in quanto cristiani, all'uomo che ha costruito la sua casa sulla roccia.

La parabola non si propone tanto di creare una netta divisione tra il discepolo e colui che vive secondo il mondo, ma piuttosto di mettere in guardia il discepolo che c'è un rischio che può emergere dentro di lui, nelle sue scelte, nella sua vita.

Ciò che fa la differenza nei due uomini, la loro saggezza e la loro stoltezza, non è il progetto della casa ma la scelta del terreno. Fuori metafora, Gesù si rivolge al discepolo che ascolta la sua Parola. Tutti ascoltano e tutti desiderano progettare la loro vita secondo la Parola ascoltata.

Però ci si può illudere che basti ascoltare e poi soddisfatti di questo ascolto di tanto in tanto, programmare per conto proprio, dimenticando la Parola ascoltata.

Saggio, invece è colui che ascolta e comprende questa Parola, ma sa che solo nel momento in cui essa diventa vita, solo allora può dare stabilità a tutto ciò che fa, può dare gusto evangelico alle sue scelte, può affrontare con essa i momenti difficili e imprevisti percependo che la casa della propria esistenza poggia sulla roccia della fedeltà di Dio. La Parola di Gesù per diventare terreno solido e roccioso deve diventare vita!

Dobbiamo allora riconosce, con molta umiltà, che questa parabola è rivolta proprio a noi, che faticiamo a trasformare in vita la Parola ascoltata, che spesso siamo come ascoltatori smarriti che se ne vanno dimenticando tutto quello che il Signore ci ha detto.

Invece partendo dall'ascolto la Parola scende nella nostra vita, la rende terreno stabile, nasconde in sé la fedeltà stessa di Dio. Allora tutto ciò che faremo sarà segnato da questa fedeltà, sarà testimonianza del suo amore. La casa della nostra vita può essere grande o piccola ma la cosa importante è che sia costruita sull'amore di Dio e sia segno di questo amore tra gli uomini, perché "chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia".

Il Signore ci liberi dalla tentazione di arrangiarci, prendendo scorciatoie. Rimaniamo sempre disposti a invocare il Signore senza mai smettere di affidarci!